



 **La tua casella di
Posta Certificata** a soli **€5.00** **+IVA** **annui** **per casella**

Com'è il tuo Inglese?

Fai ora il test online, è gratis! Con noi imparare inglese è facile.

www.wallstreet.it

Annunci Google



E' passata qualche ora dai tristi fatti norvegesi, che hanno visto la perdita di quasi un centinaio di vite umane. Almeno fino ad ora, si parla di due autobombe presso gli edifici governativi della capitale, tra l' altro in vicinanza del Ministero del Petrolio e dell' Energia, che si diceva inizialmente fosse il vero obiettivo dell' attentato terroristico, e di una sparatoria sull' isolotto di Utoya portata a compimento da un personaggio più o meno misterioso vicino alle idee dell' estremismo di stampo ultranazionalista, il che, comunque, non può indurre i lettori a pensare che i nazionalisti, così come i socialisti, i comunisti o i musulmani siano etichettati automaticamente come "terroristi" sulla scia degli avvenimenti di cronaca. Al di là degli avvenimenti del 22 luglio e che certamente saranno conditi da ulteriori dettagli con il passare delle ore, è, di nuovo, cosa buona, giusta e opportuna, se non addirittura ulteriormente doverosa, fare chiarimenti e cercare ...

... di analizzare, per quanto sia possibile la situazione, soprattutto relativamente alle critiche e alle strumentalizzazioni ideologiche da parte di certi giornali su quanto accaduto ad Oslo e rispetto alle reazioni, da parte di qualcuno, allo scritto pubblicato precedentemente in questa sede.

E dunque, al di là degli avvenimenti di ieri, di cui precedentemente, bisogna considerare alcuni elementi che, nei fatti, non smentiscono il contenuto dell' articolo precedente. La Norvegia, così come altri Paesi europei, sono da tempo sotto pressione dell' estremismo di matrice islamica. Non si può dire che non lo sia.

I fatti, recenti e passati, lo dimostrano chiaramente.

Le fonti di intelligence, secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, sono da diverso tempo al corrente della presenza, di cellule terroristiche, per così dire, "naturalizzate". è il caso, ad esempio, del terrorista afghano naturalizzato americano, fermato per un mancato attentato a Times Square.

L' indagine portò l' FBI americana ad incrociarsi proprio con gli investigatori norvegesi, o viceversa. Si parla, in qualche caso, oltre che di naturalizzati, anche di di occidentali convertiti all' islam e collegati ad AlQaeda.

L' attacco di ieri, d' altra parte, fu, come tutti sanno, rivendicato inizialmente da un gruppo Jihadista, rivendicazione riportata dal quotidiano britannico "Telegraph" e da cui emergono anche nuove minacce all' Europa:"è solo l' inizio di ciò che deve ancora accadere", fanno sapere con orgoglio i fondamentalisti coranici.

Oltretutto, proprio recentemente, sempre per quanto riguarda la Norvegia, l' Agenzia per la Sicurezza Norvegese, PST, aveva dato l' allarme precisamente due anni fa, mentre proprio lo scorso mese di luglio, quello del 2010, finirono in manette tre terroristi islamici residenti da tempo in Norvegia, e che avevano pronti i piani di attacco.

Questa è la chiave in cui bisogna leggere lo "stato di allarme" in cui versa in questi giorni la Norvegia, ma anche altri Paesi d' Europa. Al di là della calma apparente, vige una situazione, per così dire caotica. Ed in questa situazione, la "crisi di identità" dell' Occidente, non può che amplificare in senso negativo.

Abbiamo di fronte una situazione caotica, non ci sono confini morali né culturali. Tanto è che gli stessi estremisti islamici, sebbene non c' entrino tecnicamente con gli attentati del 22 luglio, non hanno saputo distinguere i modi di fare del norvegese dal modo di fare del terrorista "alqaediano". è un contagio! Un contagio che non è nient' altro che espressione ulteriore della già dibattuta crisi di identità in cui versa il mondo occidentale.

Quello che è accaduto è indirettamente un conquista del terrorismo islamico.

E' anche questo un danno del "cieco multiculturalismo" che infrange i confini culturali e religiosi;una simbiosi dannosa e pericolosa. Come abbiamo già detto nello scritto precedente, la nostra crisi identitaria porta infatti ad un disfacimento della necessaria coesione sociale, culturale e strutturale in seno alla nostra società.

Gli attentati di Oslo del 22 luglio non sono esenti da tutto questo, ma ne sono una ulteriore dimostrazione, sebbene sia di difficile comprensione. Le deviazioni e le confusioni sono all' ordine del giorno. E non è un caso che tutto ciò avvenga parallelamente ad un decadimento del senso dell' autorità.

Noi occidentali non abbiamo infatti maestri, linee guida da seguire saggiamente e fondate sui valori. Non crediamo più in Dio per ciò che ci è stato rivelato. Abbiamo rotto gli argini, siamo strutturalmente devianti. Ed in questa situazione emergono facilmente l' individualismo, la superficialità e l' irresponsabilità nell' agire e nel pensare. Pensiamo superficialmente e agiamo di conseguenza, spesso nella cecità dell' ideologismo di umana matrice. Sembra questo, ad

esempio, il caso di certa stampa, pronta a strumentalizzare e a colpire, calpestando in questo modo la dignità dell' uomo, della verità cristiana e della realtà delle cose.

Restando nella scia degli attentati di Oslo, è cosa alquanto curiosa, se non abbastanza eloquente, accorgersi di come un certo "background ideologico" riesca a dettare le linee guida nella traduzione degli avvenimenti di cronaca, che in alcuni casi non vengono considerati per ciò che sono, ma strumentalizzati superficialmente a proprio uso e consumo. Opportunismo che si nutre spesso di "politically correct". Già oggi, quasi fosse un delirio, giornali già noti per una avversione alla cultura cristiana, titolavano in neretto "è cristiano fondamentalista", oppure, "arrestato fondamentalista cristiano". Stiamo parlando di giornali come Repubblica e l' Unità. In queste file c' è chi addirittura inneggia all' ateismo, come se la mentalità ateo-materialista fosse "immacolata".

In realtà si è resa e si rende tutt' ora artefice della morte di miliardi di esseri umani. La cosa più odiosa è comunque il fatto che si parli, del tutto opportunisticamente, del cristianesimo come fosse "estremismo coranico". Al di là delle contaminazioni e delle strumentalizzazioni dell' opinione pubblica, soprattutto dopo gli avvenimenti relativi al fondamentalismo islamico e agli attacchi terroristici di Al Qaeda dell' 11 settembre 2001, è bene che si sappia che il "discepolo di Cristo", quello che comunemente chiamiamo "cristiano" è per sua stessa natura "radicale", tanto è che non vi è neppure la necessità di accompagnarlo con l' aggettivo "fondamentalista", "integralista". è l' atteggiamento del cristiano rispetto alla verità in cui crede.

Deve accettare il messaggio nella sua integrità, seguendo appunto Cristo, che non ha bevuto, per così dire, "mezzo calice", ma l' intero "calice amaro", quello della Passione per la Salvezza dell' umanità. Non esistono compromessi. Lo si chieda ai santi, lo si chieda agli imitatori di Cristo, lo si chieda a chi ha seguito il Cristo persino nell' essere stato crocifisso. Lo si chieda ai tanti "operatori di carità" della storia della Chiesa, lo si chieda al "radicale" San Luigi Gonzaga, che morì a soli 23 anni, per aver trasportato sulle sue spalle un moribondo appestato.

Lo si chieda a chi ha consumato la propria vita terrena seguendo Cristo nella morte, così come nella Risurrezione. Questi sono i cristiani "medievali" che gli "intelligentoni" moderni vorrebbero dipingere come estremisti o fondamentalisti, sfruttando opportunisticamente e ideologicamente l' accezione ormai negativa acquisita illecitamente da certi termini in seno alla opinione pubblica contemporanea. è la strategia di chi vuole, per seguire false ideologie, spogliare l' uomo della propria dignità, offuscarne la ragione e manipolandolo nella adesione a scelte "politiche", spesso anti-umane, fuorvianti e degeneranti. è la linea, questa, che accomuna l' attentatore di Oslo ai tanti "fondamentalisti anti-cristiani".

Intanto, la Norvegia ha sospeso stranamente Schengen e ha schierato l' esercito nelle città. Non sembra infatti l' attentatore di ieri a far paura. E se gli integralisti coranici, rispetto a quanto avvenuto, hanno affermato che "è solo l' inizio" per l' Europa, chissà quanto di più distruttivo avranno già progettato. Misteri a parte, l' unica cosa certa è che la crisi di identità, il caos e la confusione regnano sovrani. I fatti lo dimostrano.

Andrea T.

Vota il nostro articolo su Google. Clicca qui:



Commenti

B *i* **u** **Q**uote **C**ode **L**ist **L**ist item **U**RL

Nome *

Inserisci l'e-mail per la verifica

URL



Code

ü8j9c v'

Conferma via email il commento cliccando sul link che ti sarà inviato.

[Invia commento](#)